

La responsabilità genitoriale nella mediazione familiare

**Come continuare a essere genitori durante e dopo la
separazione**

Isabella Salmeri



Isabella Salmeri

Indice

Also By	v
1. Genitori separati: dalla patria potestà alla responsabilità genitoriale <i>Cos'è cambiato e come incide sui nostri figli</i>	1
2. La ricerca della felicità personale e la responsabilità genitoriale <i>E' possibile essere persone felici e genitori responsabili?</i>	9
3. Che tipo di genitore sei <i>I diversi tipi di stile genitoriale e le loro possibili conseguenze sui figli</i>	15

*Non hai avuto modo di scegliere i genitori che ti sei trovato, ma hai
modo di poter scegliere quale genitore potrai essere*

Marian Wright Edelman

Capitolo 1

Genitori separati: dalla patria potestà alla responsabilità genitoriale

Cos'è cambiato e come incide sui nostri figli

La mediazione familiare può essere intrapresa da coppie sposate e non, conviventi e non, con e senza figli ma la maggior parte delle coppie che aderiscono ad una mediazione familiare hanno figli ed è proprio questo fattore a spingerli ad aderire ad una mediazione familiare: l'intenzione di proteggere i propri figli.

Il mediatore familiare aiuta la coppia a focalizzarsi sulla loro responsabilità genitoriale e a esercitarla in modo da preservare i figli nel passaggio da famiglia bigenitoriale a monogenitoriale, continuando a farli vivere in un ambiente sano ed equilibrato.

Ma che cos'è la responsabilità genitoriale? E per quale motivo è così importante?

In questo breve scritto, ho raccolto alcuni degli articoli che ho pubblicato sul mio blog, per permettere a chi fosse interessato, di comprendere il significato profondo del concetto di responsabilità genitoriale condivisa (anche detta *bigenitorialità*) e la sua importanza.

Sicuramente avete sentito parlare più spesso di patria potestà o di potestà genitoriale, che vengono utilizzati come sinonimi di responsabilità genitoriale ma in realtà queste parole rappresentano concetti molto diversi fra loro.

I figli non sono mai presenti fisicamente all'interno della stanza di mediazione ma sono sempre al centro del percorso, perché si può smettere di essere una coppia ma non si può mai smettere di essere genitori.

All'interno della stanza di mediazione la coppia lavorerà per acquisire autonomia nelle scelte condivise e imparare a esercitare la responsabilità genitoriale, alla luce dei cambiamenti in atto.

I genitori devono essere consapevoli di come la separazione sia un momento molto delicato per loro ma, ancor di più, lo è per i loro figli.

I figli vanno tutelati e rispettati, non possono pagare per le nostre scelte e/o essere strumentalizzati.

Nella maggior parte dei casi, la conflittualità in una separazione è inevitabile. La coppia deve essere in grado di affrontare questo momento, senza travolgere i figli in un campo di battaglia.

Il danno da conflitto è un rischio concreto che possono correre i figli di coppie che, a seguito di una separazione, rimangono incastrate dal conflitto e non sono in grado di elaborare la separazione.

I bambini di genitori conflittuali e incastrati in un legame disperante, possono sviluppare problemi comportamentali, emotivi, relazionali, che inficeranno il loro sviluppo, se non aiutati.

La coppia deve impegnarsi per elaborare la separazione e raggiungere un accordo rispettoso delle esigenze di tutta la famiglia. È facile? Assolutamente no!

La responsabilità genitoriale nella mediazione familiare

Quando una coppia si separa le dinamiche sono complesse e dobbiamo affrontare emozioni contrastanti.

Ai genitori che affrontano una separazione è richiesto uno *sforzo* importante e da quanto impegno impiegheranno in questo sforzo, dipenderà il futuro dei loro figli.

Ma qual è il percorso che ha portato ad elaborare il concetto di responsabilità genitoriale condivisa, detta anche bigenitorialità?

È stato un percorso lungo e articolato, frutto del cambiamento della società, del concetto di famiglia e della genitorialità ma andiamo con ordine.

La patria potestà

La *patria potestas* è un termine che risale ai tempi dei romani, utilizzato per indicare un determinato istituto giuridico. Per *patria potestas* si intendeva il potere di proteggere, educare e istruire i figli da parte del *pater familias*.

La patria potestà di epoca romana era un tipo di potere assoluto che prevedeva, in capo al *pater familias*, il potere di vita e di morte, senza alcuna possibilità di opporsi.

Alla patria potestas del *pater familias* erano soggetti tutti i componenti della famiglia, compresi ovviamente gli schiavi a loro servizio. Le donne, una volta sposate, passavano dalla soggezione alla patria potestas del padre a quella del marito. In questo tipo di società la donna non aveva alcuna possibilità di autodeterminazione o di condivisione della genitorialità.

È il concetto di patria potestà ad essere presente nel nostro primo Codice Civile, emanato nel 1865. Tale codice rispecchia una società di tipo patriarcale, nella quale la donna è ancora soggetta all'uomo, nessuna possibilità di scelta le compete, sia come individuo che nel ruolo di madre.

Il successivo Codice Civile del 1942, non migliora le cose, anzi, viene strutturato affinché la famiglia sia funzionale agli scopi del regime, che la controlla fortemente.

Tutti i componenti della famiglia sono asserviti agli scopi del regime fascista, ancora una volta il ruolo della donna è confinato a quello di angelo del focolare, i cui compiti sono quelli dell'accudimento in senso stretto, senza alcuna possibilità di esercitare la genitorialità.

L'evoluzione della patria potestà in potestà genitoriale

Finita l'epoca fascista, iniziano anni di profondo cambiamento. La società inizia ad evolversi lentamente e iniziano le proteste studentesche.

Il così detto '68 cambia la percezione del ruolo della donna, che inizia ad essere considerata come soggetto autonomo e paritario all'uomo, non più relegato alla sola immagine della madre accudente. È in quegli anni che viene emanata la *L. 898 del 1970* sul divorzio e iniziano le battaglie che avrebbero portato all'emanazione della *L. 194 del 1978 sull'aborto*.

In questo momento inizia quel percorso che porterà a considerare il minore, soggetto da proteggere nella sua individualità e aiutato a esprimere se stesso nel migliore dei modi.

Nel 1975, con la legge 151 viene introdotto, nel nostro codice civile, il concetto di potestà genitoriale. Il concetto di potestà genitoriale, prevedeva la potestà da parte di entrambi i genitori ovvero "il potere-dovere di proteggere, educare, istruire i figli minorenni non emancipati e di curarne gli interessi patrimoniali".

Nella definizione di questo nuovo concetto viene eliminato qualsiasi riferimento alla patria potestà di derivazione romana. I figli non sono più subordinati al potere del capo famiglia né tanto meno agli scopi dello stato ma vanno tutelati e protetti. Non solo, i genitori iniziano

La responsabilità genitoriale nella mediazione familiare

ad essere sempre più considerati paritari nell'esercizio della genitorialità. Quello dei genitori è un diritto-dovere, non più un potere assoluto da esercitare.

Un altro passo importante: la legge sulla filiazione

Con la *L. 219/2012* il legislatore riforma la normativa sulla filiazione, eliminando la differenza di tutela dei figli naturali da quelli considerati legittimi. Per il legislatore non vi è più differenza tra figli nati all'interno di un matrimonio da quelli nati fuori dal matrimonio, hanno tutti pari diritti.

La scelta del legislatore è quella di porre al centro del suo interesse i figli, che vanno protetti nella loro individualità e messi nelle migliori condizioni per esprimere se stessi. E questo a prescindere che i figli siano nati all'interno di un matrimonio o meno.

Vige in capo ai genitori l'obbligo di tutelarli, è una responsabilità insita nel loro ruolo, da cui non possono liberarsi a loro piacimento.

La definitiva affermazione del concetto di responsabilità genitoriale

Con il *d.lgs. n. 154/2013* il termine potestà genitoriale va in disuso e viene eliminato dai codici e dalla legislazione speciale, introducendo il concetto di responsabilità genitoriale. Le modifiche apportate determinano la parità dei genitori nell'educare e proteggere i figli. I figli, poi, devono essere educati nel rispetto delle loro inclinazioni naturali, delle loro ispirazioni, delle loro capacità. Viene totalmente archiviata l'idea che i figli debbano seguire le volontà del capo famiglia.

Ciò che conta sopra ogni cosa è l'interesse dei figli rispetto a quello dei genitori, che hanno il diritto-dovere di occuparsi di loro. La responsabilità genitoriale infatti non può mai venire meno, salvo nei

casi in cui vi sia abbandono, violenza o comunque inadempienza degli obblighi dei genitori verso i figli.

Oggi vengono utilizzati i termini *bi-genitorialità* o *responsabilità genitoriale condivisa*, proprio per sottolineare come sia fondamentale che entrambi i genitori non vengano mai meno al loro ruolo genitoriale.

Siamo noi i responsabili dei nostri figli, siamo noi che abbiamo deciso di procreare, siamo noi che a un certo punto della nostra vita abbiamo deciso di formare una famiglia. Le nostre scelte, nel momento in cui diventiamo genitori, non possono prescindere mai dal tutelare l'interesse del minore, che diventa prioritario rispetto a qualsiasi situazione.

La responsabilità genitoriale condivisa o bigenitorialità

La L. n. 54/2006 sancisce il principio dell'affido condiviso. A seguito di questa legge, raramente i figli vengono affidati ad uno dei genitori con affido esclusivo e solamente in casi particolari. Nell'ipotesi di una separazione, i genitori devono collaborare per il bene dei figli ed esercitare insieme la responsabilità genitoriale.

I genitori che decidono di separarsi sono tenuti a tutelare i figli e a farli vivere in un ambiente sereno ed equilibrato, nonostante i cambiamenti in atto.

E così il legislatore ha fatto un passo ulteriore, definendo il concetto di bigenitorialità. Art 337 ter, comma 1, codice civile:

Il figlio minore ha il diritto di mantenere un rapporto equilibrato e continuativo con ciascuno dei genitori, di ricevere cura, educazione, istruzione e assistenza morale da entrambi e di conservare rapporti significativi con gli ascendenti e con i parenti di ciascun ramo genitoriale.

La responsabilità genitoriale nella mediazione familiare

Il legislatore ha specificato come sia fondamentale per i figli, la presenza del padre e della madre nella loro vita e come i genitori siano chiamati a operare insieme affinché i figli non vengano pregiudicati nella loro crescita.

Non solo, viene anche specificato come siano fondamentali i rapporti con le famiglie di origine, perché i legami familiari e i valori che sottendono costituiscono un bagaglio importante per la crescita equilibrata del bambino.

In caso di separazione o divorzio, i figli sono i soggetti primari da tutelare. I genitori devono essere in grado di elaborare la separazione, senza coinvolgere i figli in un conflitto dannoso e inutile.

Ovviamente ogni situazione ha le sue specificità e pertanto le modalità dell'affido condiviso dovranno essere decise in base alle necessità dei figli.

L'importante è che entrambi i genitori siano presenti nella vita dei figli, che si mantenga la continuità nei rapporti e che entrambi contribuiscano al mantenimento dei bambini.

La mediazione familiare e la posizione centrale dei figli

Durante il percorso di mediazione familiare, come già ribadito precedentemente, i figli sono sempre *attenzionati*, sebbene non entrino mai fisicamente nella stanza di mediazione.

Le coppie con figli che affrontano un percorso di mediazione familiare, sono continuamente stimolati dal mediatore familiare a consapevolizzare l'importanza di una responsabilità genitoriale condivisa e di preservare i legami familiari.

La separazione di una coppia è un momento molto doloroso, sia per chi la subisce che per chi la sceglie. I genitori devono essere in grado di tutelare l'interesse primario dei propri figli e di garantire loro sere-

nità e stabilità, nonostante il complesso passaggio da famiglia bigenitoriale a monogenitoriale.

Il mediatore familiare, una volta ripristinata la comunicazione e valorizzate le risorse presenti nella famiglia, lavora con la coppia proprio per stimolare e rinnovare il patto genitoriale.

I genitori dovranno *consapevolizzare* che i loro figli hanno bisogno di certezze, che al di là della separazione la loro mamma e il loro papà saranno sempre presenti, che l'amore dei loro genitori non verrà mai meno, che saranno sempre una famiglia nonostante la fine del rapporto sentimentale dei genitori.

Il concetto di bigenitorialità comporta una assunzione totale di responsabilità genitoriale della coppia che dovrà esercitarla in maniera condivisa, nel rispetto delle esigenze dei figli.

Per le coppie in fase di separazione non è semplice ed è inevitabile. E' fallita la loro unione e dovranno fare i conti con questo fallimento ma non hanno alternative se vogliono preservare i loro figli.

Affrontare un percorso di mediazione con serietà, ti permette di scegliere cosa è meglio per i tuoi figli, senza che nessuno scelga per te, senza trascinare tutta la famiglia in una spirale di dolore e di farlo con il supporto di un professionista, che è lì proprio per aiutare la coppia.

L'obiettivo della mediazione è quello di arrivare ad un accordo condiviso ma parallelamente il mediatore opera affinché la coppia diventi autonoma nelle scelte.

I genitori supporteranno i figli per tutta la loro vita e dovranno imparare a collaborare perché cambieranno le esigenze dei loro figli ma non cambierà mai una cosa: loro sono e saranno sempre i loro genitori.

Se stiamo affrontando una separazione, guardiamo i nostri figli e chiediamoci cosa sia meglio per loro, se imparare a collaborare con il nostro ex partner o trascinare tutta la famiglia in un conflitto infinito.

Capitolo 2

La ricerca della felicità personale e la responsabilità genitoriale

**È possibile essere persone felici e genitori
responsabili?**

La bigenitorialità implica che entrambi i genitori, in maniera condivisa e paritaria, si occupino dei figli nati dall'unione e non solo, che lo facciano rispettandone le naturali inclinazioni.

Oltre all'art 337 ter, già sopra citato, dobbiamo ricordare l'art 316 del c.c., che afferma:

Entrambi i genitori hanno la responsabilità genitoriale che è esercitata di comune accordo tenendo conto delle capacità, delle inclinazioni naturali e delle aspirazioni del figlio. I genitori di comune accordo stabiliscono la residenza abituale del minore.

Tutte le norme del nostro codice civile sottolineano come i genitori siano tenuti in egual modo, salvo disposizioni diverse del giudice e per specifici motivi, ad occuparsi dei figli. I genitori hanno il diritto-dovere di provvedere ai figli, che devono essere rispettati nei loro talenti, nelle loro inclinazioni e nelle loro ispirazioni.

Una grande differenza, rispetto al concetto di patria potestas e *potestà genitoriale*! Il figlio non è più un soggetto di cui disporre a proprio piacimento e secondo gli interessi della famiglia ma un individuo che ha tutto il diritto di crescere secondo la propria specifica peculiarità.

I figli non vanno strumentalizzati ma rispettati, non sono prolungamenti delle aspirazioni dei genitori ma esseri con una individualità propria e i genitori hanno il compito di aiutarli a esprimere se stessi.

È un concetto a cui sono molto legata. Anch'io sono stata una bambina e oggi sono una madre, incontro tanti genitori nel mio lavoro e mi rendo conto di quanto possa essere complesso comprendere che crescere dei figli significhi fare scelte quotidiane difficili e che, spesso, richiedono una profonda consapevolezza.

Quanto le scelte che compiamo ogni giorno, come genitori, sono rispettose dei reali interessi dei figli? E quanto in realtà li influenziamo senza rispettare il loro vero essere? Quanto sacrifichiamo il benessere dei nostri figli per soddisfare le nostre esigenze?

La scelta di diventare genitori e le sue conseguenze

Quando la coppia decide di avere figli, sceglie di allargare la propria famiglia e nel farlo si assume la responsabilità non solo di procrearli ma di accudirli, educarli, amarli, supportarli e tanto altro.

La funzione genitoriale non può e non deve esaurirsi nel mettere al mondo un figlio. Una volta nato, il bambino ha il diritto a crescere in un ambiente che gli permetta un equilibrato sviluppo psico-fisico.

I nostri figli non sarebbero mai venuti al mondo se noi, con la nostra scelta di procreare, non li avessimo avocati a noi!

Essere genitori comporta il diritto di occuparsi dei propri figli, senza interferenze esterne nella loro educazione ma, al contempo, il dovere di farlo, crescendoli in maniera sana ed equilibrata.

La responsabilità genitoriale nella mediazione familiare

Nel momento in cui compiamo la scelta di diventare genitori, ci assumiamo la responsabilità di accompagnare altre esistenze nel loro percorso di vita e di questo dobbiamo imparare ad essere consapevoli.

È facile? No, è tutto fuorché facile. Essere genitori è probabilmente il mestiere più difficile del mondo. Quando diventiamo genitori entrano in campo una serie di dinamiche e di vissuti che ci portiamo dietro e che influenzeranno il nostro modo di essere genitori. Poi, spesso, i genitori hanno stili genitoriali diversi, stili che confliggono fra di loro e che rendono più difficile l'accordo nella vita quotidiana sulle scelte da compiere.

È necessario comprendere come le nostre azioni quotidiane influenzeranno la crescita dei nostri figli e che, nel momento in cui il nostro bambino verrà alla luce, dovremo avere la forza e la capacità di rinnovarci continuamente e di fare i conti con i nostri vissuti. Sarà normale sbagliare, sarà normale non sapere cosa fare, sarà normale incontrare dei momenti difficoltà.

Essere genitori non vuol dire non fare errori, la perfezione non è di questo mondo ma una cosa la possiamo fare, possiamo impegnarci al nostro meglio e lavorare su noi stessi per essere persone e genitori migliori.

Dobbiamo essere consapevoli che noi siamo la rete di protezione dei nostri figli e che se la nostra rete viene meno loro cadranno nel vuoto.

Il rinnovo del patto genitoriale nella mediazione familiare

Se già è difficile fare il genitore in una famiglia bigenitoriale, immaginiamo cosa possa accadere quando la coppia si separa e viene meno la famiglia tradizionalmente intesa.

Quando interviene una separazione o un divorzio tutto si complica perché i genitori affrontano un momento difficile come coppia e cambia la realtà della famiglia.

In questo momento, più che mai, i genitori devono essere in grado di gestire tutto ciò che comporterà la separazione/divorzio per i figli.

La famiglia non sarà più quella che i figli hanno conosciuto fino a quel momento e dovranno essere aiutati a vivere questo passaggio delicato il più serenamente possibile, a sentirsi rassicurati, ad avere un legame continuativo con entrambi i genitori e gli affetti familiari generalmente intesi, a comprendere che sebbene la mamma e il papà si stiano separando, loro saranno sempre presenti.

Nella stanza di mediazione una parte importante del mio lavoro è proprio dedicato al concetto di responsabilità genitoriale, ad aiutare i genitori a comprendere che le loro vicende come coppia non devono e non possono interferire con il loro ruolo di genitori e che il patto genitoriale va riformulato, alla luce dei cambiamenti in atto.

Le coppie in fase di separazione o divorzio entrano, nella generalità dei casi, in conflitto, poiché stanno vivendo la delusione del fallimento e questo a prescindere da chi abbia lasciato o meno l'altro.

Nella stanza di mediazione la coppia, con l'aiuto del mediatore lavora proprio per rifocalizzarsi sul proprio ruolo genitoriale e dargli un nuovo senso.

L'accordo condiviso che i genitori raggiungeranno alla fine del percorso, è frutto di una serie di piccoli ma grandi passaggi, che porteranno la coppia a realizzare che le loro dinamiche personali non possono interferire nel benessere psico-fisico dei figli, che dovranno sempre avere una modalità comunicativa efficace per il loro bene e che sebbene la loro relazione sentimentale sia fallita saranno sempre i genitori dei figli nati da quell'unione.

La responsabilità genitoriale nella mediazione familiare

Durante il percorso di mediazione familiare lavoriamo proprio per ridare nuova luce e nuova funzione al patto genitoriale, che spesso, nella conflittualità della separazione, viene lasciato sullo sfondo.

Il mediatore familiare prende per mano la coppia e la aiuta a focalizzarsi sulla responsabilità genitoriale, che non può mai venire meno.

L'importanza di coniugare il proprio benessere personale con la responsabilità genitoriale

Quando parlo dell'importanza della responsabilità genitoriale, la domanda che mi fanno più spesso è: “ma allora la propria felicità personale? Viene subordinata all'essere genitore?”

Al genitore non viene chiesto di sacrificare la propria vita, non è questo il senso. I genitori hanno diritto, come individui, di perseguire la propria felicità. A loro non viene chiesto di rinunciare a separarsi se si è infelici o a ipotecare la propria vita al ruolo di genitore, senza perseguire i propri sogni. Il genitore ha diritto ad essere felice perché un genitore insoddisfatto non farà altro che riversare la propria frustrazione sui figli, che cresceranno con adulti infelici e probabilmente incapaci di supportarli nella crescita.

Quello che il genitore deve comprendere è che qualsiasi cosa decida di fare nella propria vita, non può non fare i conti con la responsabilità genitoriale che consegue dall'avere figli.

I genitori hanno il dovere di coniugare ed equilibrare il loro ruolo genitoriale con le loro esigenze personali. Qualsiasi decisione un genitore prenda, deve sempre ricordare che i propri figli dipendono da lui/lei, che le sue scelte influenzeranno il loro equilibrio e la loro crescita, che essere un genitore non è un compito ad intermittenza.

Non possiamo accendere e spegnere la nostra genitorialità, come se fosse una lampadina. Ogni volta che compiamo una scelta, dobbiamo essere consapevoli dell'effetto che potrebbe avere sui nostri figli. La

consapevolezza che le nostre azioni producono effetti sui nostri figli deve essere sempre un faro che ci guida.

Non è facile, siamo essere umani e gli errori fanno parte della nostra vita ma possiamo scegliere quotidianamente di lavorare sulla nostra consapevolezza, di imparare dai nostri errori e ricordarci che una volta diventati genitori siamo responsabili di altre vite. E questo a prescindere che i figli siano minori o meno.

È vero che i minori sono esseri fragili che vanno tutelati sopra ogni cosa ma non dimentichiamoci mai che anche i figli più grandi vanno attenzionati, che anche per loro saremo sempre i genitori.

Con figli più grandi ci rapporteremo in modo diverso, rispetto ai figli minori ma tutti, in egual misura, meritano rispetto ed attenzione. La responsabilità genitoriale rimane sempre, anche con figli adulti, solo che ci saranno modi diversi per esercitarla.

Pertanto il genitore ha il compito di coniugare il suo diritto alla felicità con l'imprescindibile ruolo che gli compete. Le nostre scelte affrettate o superficiali potrebbero causare danni enormi ai figli, le nostre imposizioni potrebbero rendere difficile seguire le loro inclinazioni, la conflittualità con il partner potrebbe renderli insicuri e oltre-modo fragili... Tutte le nostre azioni avranno sempre conseguenze più o meno dirette sui nostri figli.

Impariamo dai nostri errori, lavoriamo sulla nostra consapevolezza e prendiamo per mano i nostri figli, facciamo sentire loro che mamma e papà ci saranno sempre, impariamo a dialogare con loro e ricordiamogli continuamente quanto li amiamo.

Capitolo 3

Che tipo di genitore sei

I diversi tipi di stile genitoriale e le loro possibili conseguenze sui figli

Ti sei mai chiesto che tipo di genitore sei? Che tipo di stile genitoriale segui? Sei permissivo o intransigente? Dialoghi con i tuoi figli? Sei accudente? Quanto spazio dai all'affettività? Promuovi l'indipendenza o controlli ogni aspetto della loro vita? Quanto tempo trascorri con loro e come? Ti occupi dell'educazione dei tuoi figli o deleghi ad altri? Ti interessi ai loro sogni, ai loro talenti, ai loro interessi? Quali sono i valori che trasmetti? Li aiuti a mettersi in discussione o li asseconi in tutto?

Abbiamo più volte parlato dell'importanza della responsabilità genitoriale condivisa e di come non si esaurisca nella sola funzione di mettere al mondo un figlio. Ma, prima di qualsiasi cosa, siamo consapevoli di che tipologia di genitore siamo?

Premesso che ognuno fa il proprio meglio, con gli strumenti che ha in quel momento e che sbagliare fa parte della natura umana e che non ci sia una cosa più difficile del mestiere di genitore, è importante comprendere come agiamo per provare a migliorare sempre, lo dobbiamo a noi stessi e ai nostri figli.

Che cosa è lo stile educativo genitoriale

Lo stile educativo genitoriale consiste nella globalità degli atteggiamenti, più o meno consapevoli, che il padre e la madre mettono in atto nei confronti dei figli, al fine di educarli ed ottenere determinati risultati.

Questo insieme di atteggiamenti danno vita ad un contesto emotivo, in cui i figli cresceranno, determinando la qualità delle relazioni tra i componenti della famiglia e l'efficacia del modello educativo messo in atto.

Ogni genitore ha la propria individualità e il proprio vissuto, che inevitabilmente si manifesterà nel modo di esercitare la genitorialità.

Il nostro carattere, le nostre inclinazioni, la nostra consapevolezza più o meno profonda, la voglia di mettersi in discussione, le nostre esperienze e in generale tutto il bagaglio della nostra vita ci porterà a scegliere una tipologia di stile genitoriale piuttosto di un altro.

Ma qual è l'esperienza determinante? Quella che più di tutte inciderà sulla nostra genitorialità?

Noi, come genitori, sceglieremo inevitabilmente se:

- Imitare il modello genitoriale che abbiamo vissuto da piccoli, cercando di riproporre tutti quegli schemi che possono ripeterlo,
- Contrapporsi allo stile genitoriale che abbiamo vissuto da piccoli, al fine di evitare che i nostri figli soffrano per le stesse cose per cui noi abbiamo provato dolore.

Il nostro stile genitoriale si plasmerà partendo dalla nostra reazione allo stile genitoriale che abbiamo vissuto da piccoli.

Ancora una volta la famiglia in cui cresciamo si rivela determinante per la nostra formazione come individuo. Lo è stata la nostra per noi, lo saremo

La responsabilità genitoriale nella mediazione familiare

noi per i nostri figli. E allora dobbiamo chiederci: *siamo i genitori che vorremmo per i nostri figli? Quale tipo di educazione stiamo dando loro?*

I parametri distintivi per la valutazione degli stili genitoriali

Sono stati teorizzati diversi modelli di stili genitoriali ma probabilmente quello più noto è quello di *Diana Baumrind*.

Questo modello prevede la presenza di due parametri, dalla combinazione dei quali si crea il nostro stile genitoriale: il livello di supporto e il livello di controllo.

Il livello di controllo consiste in tutte quelle azioni di controllo e supervisione, che i genitori mettono in atto per indirizzare i figli nella loro educazione e far in modo che abbiano comportamenti socialmente adeguati.

Il livello di supporto invece riguarda la sfera affettiva ed emotiva e consiste nelle modalità che i genitori hanno di rispondere alle necessità dei figli, alla loro presenza intesa come vicinanza, al saper comprendere le loro emozioni. Sono tutti comportamenti che, se messi in atto con efficacia, sono in grado di stimolare l'autoregolazione e l'affermazione di sé.

A seconda di come si fonderanno i due livelli, perseguiremo uno stile genitoriale piuttosto di un altro. Questo vuole anche dire che ogni genitore ha il proprio stile genitoriale, che potrebbe non combaciare con quello dell'altro partner.

In caso di differenti stili genitoriali, se i genitori non saranno in grado di coniugare le diversità, potrebbero crearsi contrasti nella famiglia e confusione nei messaggi diretti ai figli.

Dal connubio degli stili genitoriali e dalle peculiarità del contesto familiare, potremo comprendere se lo stile adottato potrà essere efficace o meno nell'educazione dei figli.

La classificazione degli stili genitoriali

Il modello di Diana Baumrind prevede quattro stili genitoriali:

- autoritario,
- permissivo/indulgente,
- trascurante/rifutante.
- autorevole.

Questi stili sono proprio il frutto dell'incidenza del livello di supporto e di controllo verso i nostri figli, di cui abbiamo parlato nel paragrafo precedente.

Prima di andare nel dettaglio è importante precisare che la classificazione degli stili genitoriali non è rigida ma contiene delle indicazioni generali per potersi orientare.

Ognuno ha la propria individualità e il proprio vissuto, pertanto il proprio stile genitoriale potrebbe contenere anche aspetti appartenenti a più stili.

Lo stile autoritario

Questo stile prevede un alto livello di controllo e un basso supporto. Il genitore che mette in atto questo stile non è attento ai bisogni dei figli, impone regole rigide che vengono calate dall'alto e mai spiegate, non gratifica i figli ma spesso li svaluta ed esprime giudizi negativi, non vi è spesso spazio per il lato affettivo.

In questo stile genitoriale non vi è possibilità di alcuno scambio comunicativo tra genitore e figlio, che deve accettare qualsiasi decisione senza avere alcun tipo di dialogo o confronto.

Il genitore autoritario predilige le punizioni e mette in atto una serie di comportamenti che non aiutano i figli ad acquisire autonomia, indi-

La responsabilità genitoriale nella mediazione familiare

pendenza, autostima, una buona gestione emotiva, sicurezza.

Questo perché i figli di un genitore autoritario, non hanno la possibilità di mettersi in gioco, di sbagliare ed imparare dai propri errori, di introiettare il valore e l'importanza di alcune regole.

Quali possono essere le conseguenze di crescere con un genitore autoritario?

Crescere con un genitore autoritario può portare i figli o a essere completamente sottomessi o a ribellarsi a priori. I figli di genitori autoritari possono manifestare ansia, tendere a isolarsi socialmente, essere molto chiusi, poco intraprendenti e curiosi, può anche accadere che mettano in atto comportamenti aggressivi.

Ogni individuo ha il proprio modo di rispondere agli stimoli, a quello che gli accade ma queste caratteristiche sono state spesso notate in figli cresciuti in questo tipo di contesto.

Lo stile permissivo/indulgente

Lo stile permissivo consiste in un alto livello di supporto ma un basso livello di controllo. Questo tipo di stile permette al bambino di crescere in un contesto dove sono presenti affettività e comprensione dei bisogni dei figli ma è completamente assente la dimensione relativa alle regole e alla disciplina.

Il figlio di un genitore permissivo viene coinvolto nella vita familiare, vi è comunicazione e interscambio ma manca totalmente quel sistema di rispetto delle regole necessario per farlo crescere avendo una buona disciplina e una buona gestione di sé.

Le punizioni non vengono quasi mai utilizzate o se utilizzate, non sono mai chiare, creando ulteriore confusione nei figli. Il genitore è più un amico che una figura di riferimento per la crescita.

I figli che crescono con questo tipo di genitori, non vengono stimolati al raggiungimento di risultati, viene assecondato qualsiasi loro desiderio e non rispondono mai delle conseguenze delle loro azioni.

Quali sono gli effetti di uno stile permissivo sui figli?

Non avendo nessun tipo di controllo da parte del genitore, i figli non sanno come comportarsi, non hanno dei limiti e così procedono senza nessun tipo di guida.

I figli di genitori permissivi tendono ad avere poca fiducia in sé, a non assumersi le responsabilità delle proprie azioni, ad essere disubbidienti e indisciplinati, ad avere poco autocontrollo, a non accettare il confronto sulle diversità, a fare fatica nel gestire le difficoltà incontrate e spesso non hanno un buon grado di maturità.

Lo stile trascurante/negligente

In questo tipo di stile il genitore mette in atto un basso livello di supporto e un basso livello di controllo. Il genitore trascurante provvede ai bisogni primari dei figli ma non è un punto di riferimento per la crescita e l'evoluzione dei figli. Manca l'impegno del genitore nell'educazione, nello scambio emotivo ed affettivo, nella comunicazione.

Il genitore trascurante non si interessa ai bisogni reali del figlio, non si impegna a comprendere le sue esigenze e se possibile, delega ad altri il suo ruolo.

Il genitore trascurante è centrato su di sé, sulle sue esigenze e il suo totale disimpegno produce nei figli una mancanza della comprensione del mondo che li circonda e delle sue regole.

Quali sono gli effetti sui figli di un genitore trascurante?

La responsabilità genitoriale nella mediazione familiare

I figli che vivono questo tipo di clima tendono ad essere insicuri, ad avere poca consapevolezza di sé, ad essere insicuri nelle relazioni interpersonali, ad avere difficoltà nella gestione emotiva di sé.

Chi cresce con questo tipo di genitore potrebbe tendere ad essere isolato, poco maturo e con il tempo ad assumere comportamenti devianti.

Lo stile autorevole

Lo stile autorevole è considerato ad oggi lo stile migliore, quello a cui è importante tendere nell'esercizio della propria responsabilità genitoriale. Questo stile genitoriale comporta un alto livello di controllo e un alto livello di supporto.

Il figlio di genitore autorevole viene riconosciuto nei suoi bisogni, nelle sue caratteristiche, che vengono tenute sempre presenti ma, al contempo, il genitore è in grado di far rispettare le regole e di supervisionare i comportamenti del figlio.

Lo stile genitoriale autorevole consiste in un buon scambio emotivo, affettivo e comunicativo. Le opinioni, i sentimenti e le emozioni dei figli sono tenuti in considerazione dal genitore che da un lato incoraggia, supporta, dialoga, manifesta stima e affetto e dall'altro lo indirizza e lo guida.

Il genitore autorevole non svalisce, non critica, non ignora, non impone ma rispetta l'individualità dei figli ed è in grado di adattare l'educazione a seconda, dell'età e delle esigenze.

Il genitore autorevole si pone come figura di riferimento, non impone ma spiega le regole da rispettare, motivandole e aiutando il figlio a comprenderne la necessità, non delega ad altri l'educazione del figlio, lo responsabilizza nelle sue azioni, si mostra flessibile a seconda delle necessità del figlio.

Quali sono i benefici sui figli di uno stile educativo autorevole?

I figli del genitore autorevole tendono ad avere una buona autostima, una buona gestione di se e delle proprie emozioni, sviluppano competenze, sono autonomi, indipendenti, hanno buone relazioni sociali, si impegnano per ottenere i risultati, sono resilienti.

L'importanza di identificare il proprio stile genitoriale

Come già precisato questa classificazione degli stili genitoriale è orientativa. Gli stili genitoriali possono essere frutto di combinazioni di più stili e non è detto che i figli abbiano le stesse reazioni identiche, dipende sempre dalla propria individualità e da come reagiamo a ciò che ci accade. Però è importante sapere quale sia lo stile che ci contraddistingue o comunque quello in cui ci riconosciamo di più.

Per quale motivo? Comprendere e riconoscersi in uno stile genitoriale ci permette di chiarire che tipo di genitore siamo. Sapere che tipo di genitore siamo ci aiuterà a comprendere meglio noi stessi e in cosa possiamo migliorare per aiutare i nostri figli al massimo delle nostre possibilità.

Esercitare la nostra responsabilità genitoriale implica impegno, volontà, costanza. Gli errori ci saranno sempre ma l'importante è consapevolizzare quanto il nostro ruolo sia fondamentale per un sereno sviluppo psico-fisico dei nostri figli.

Chiediamoci allora:

- *Quale tipo di genitore credo di essere?*
- *Come interagisco con i miei figli?*
- *Come penso che i miei figli mi vedano?*
- *Qual è il tipo di rapporto che ho oggi con loro e quale vorrei avere in futuro? Quali sono i ricordi che vorrei avessero della loro infanzia?*

La responsabilità genitoriale nella mediazione familiare

- *Quali sono i valori che vorrei trasmettere ai miei figli?*
- *E soprattutto chiediamoci: cosa sono disposto/a fare affinché i miei figli crescano in un ambiente sano e equilibrato, che permetta loro di manifestare i propri talenti e le proprie potenzialità?*

Se pensiamo di avere bisogno di un supporto circa il nostro stile genitoriale, oggi c'è la possibilità di fare un percorso di sostegno alla genitorialità. Sono percorsi da seguire con uno psicoterapeuta e rivolti sia alle coppie che ai singoli.

Questo tipo di percorsi aiutano i genitori a comprendere come interagire al meglio nella loro funzione genitoriale, a seconda delle loro specifiche esigenze.

Rivolgersi a professionisti che possano aiutarci può dare a noi e soprattutto ai nostri figli la possibilità di un futuro migliore, di nuove opportunità e di scoprirsi con loro, in una veste e in una relazione nuova. Ma cosa c'entrano i diversi stili genitoriali con la mediazione familiare?

L'importanza di riconoscere i diversi stili genitoriali nella mediazione familiare

L'ho scritto più volte, le coppie che aderiscono ad una mediazione familiare ed hanno figli, devono imparare ad esercitare una genitorialità condivisa alla luce dei cambiamenti che stanno avvenendo nel nucleo familiare.

Se già nella quotidianità, i genitori che hanno stili educativi diversi fanno fatica a trovare un accordo e spesso questa diversità diventa fonte di discussioni nelle scelte da compiere per i propri figli, immaginate cosa possa accadere in una coppia in fase di separazione.

In fase di separazione il conflitto tra i coniugi porta frequentemente a discutere su cosa sia meglio o meno per i propri figli.

Nella fase di negoziazione, quando la coppia deve comprendere quali siano le soluzioni migliori per gestire l'affidamento dei figli, stili genitoriali diversi possono compromettere quell'accordo condiviso, fondamentale per una riorganizzazione efficace delle relazioni familiari.

Immaginate due genitori, magari uno con stile educativo autoritario e l'altro con stile permissivo, ipotizziamo che, in qualche modo, fino alla separazione siano stati in grado di trovare una sorta di equilibrio.

Cosa accadrebbe secondo voi se intervenisse una separazione e la conflittualità non fosse contenuta e rompesse tutti gli equilibri?

Probabilmente tutte le questioni relative alla genitorialità diventerebbero materia di scontro e oggetto del contendere.

Ecco perché il mediatore familiare deve, una volta ripristinata la comunicazione e valorizzate le risorse presenti nella famiglia, aiutare la coppia a comprendere che tipo di genitori siano, quali siano i loro obiettivi e le loro modalità, se siano in grado e come di rinnovare il patto genitoriale, alla luce dei cambiamenti in atto.

Il mediatore familiare deve stare sempre molto attento perché un conflitto di stili genitoriali che diventa inconciliabile porta alla non mediabilità della coppia.

Come possono trovare un accordo condiviso due genitori che hanno posizioni inconciliabili sull'educazione dei figli e non hanno la volontà e il coraggio di lavorare su se stessi?

A volte i genitori sono semplicemente inconsapevoli della reale efficacia o meno della loro azione educativa e di quanto possa incidere sulla vita dei figli.

In questo caso ci sono buone possibilità, se la coppia decide di collaborare attivamente, che il mediatore familiare possa aiutarli a lavorare

La responsabilità genitoriale nella mediazione familiare

sul concetto di responsabilità genitoriale e di come declinarlo nel loro caso specifico.

Ci sono casi in cui, invece, è necessario il sostegno di un professionista specifico per un lavoro più profondo.

In questo caso il mediatore familiare può: interrompere la mediazione familiare per rinviare ad altro professionista uno o entrambi i genitori oppure se non necessario, lavorare in rete con due percorsi paralleli.

Il mio percorso come mediatore familiare mi ha, fino ad oggi, insegnato un principio fondamentale: se c'è la reale volontà di impegnarsi si possono ottenere risultati estremamente efficaci.

Quando abbiamo di fronte i nostri figli ricordiamoci che la famiglia costituisce le loro radici, quell'insieme di valori che li guideranno nella loro vita, quel bagaglio di esperienze, di vissuti, di aspetti emotivi, affettivi, relazionali che porteranno sempre con loro.

Proviamo a pensare a cosa vogliamo trasmettere ai nostri figli e impegniamoci affinché accada, a prescindere da tutte quelle vicende che possono accaderci nella vita.

Pertanto, se purtroppo la nostra relazione dovesse finire e abbiamo figli nati da questa unione, ricordiamoci che noi siamo la loro rete di protezione e che impegnarsi nell'esercitare una responsabilità genitoriale condivisa è l'unico modo per permettere ai nostri figli di non cadere nel vuoto.

Separarsi è possibile ed è un diritto, se consideriamo il nostro rapporto sentimentale fallito ma, farlo con responsabilità è un dovere per noi genitori, che in quanto tali, siamo chiamati ad impegnarci affinché i nostri figli continuino a crescere in un ambiente sano ed equilibrato, nonostante tutto.

Non sarà facile ma è possibile: facciamoci aiutare da professionisti esperti, stringiamoci attorno ai nostri affetti, chiediamo aiuto se ci sentiamo in difficoltà.

Isabella Salmeri

La separazione è un momento molto doloroso che coinvolge tutta la famiglia, prendiamo tutto il coraggio che abbiamo e iniziamo a cambiare le cose intorno a noi, arriverà il momento che ci volteremo indietro e scopriremo che avremo fatto tanta strada come mai avremmo immaginato!

“I figlioli imparano sempre assai più cose di quelle insegnate; e sono i figlioli a conoscere i genitori, non il contrario.”

Riccardo Bacchelli